

PUC PIANO URBANISTICO COMUNALE

RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

dicembre 2016

ALLEGATO A: SINTESI NON TECNICA



Redatta da: arch. Giuseppe Anzani, arch. Raffaella Gambino, arch. Federica Thomasset

Sommario

0. PREMESSA.....	3
1. CONTENUTI, OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI	5
2. ASPETTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	10
3. PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI, PERTINENTI AL PIANO, E RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA.....	19
4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI.....	21
5. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E SULLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DAL PIANO	23
6. MISURE ED ATTIVITÀ DA CONSIDERARE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE IMPATTI NEGATI SULL'AMBIENTE	25
7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.	34
8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	36

Allegati al RA: documentazione del processo di partecipazione e consultazione

- 1) DGC 110/2013
- 2) DGC 273/2013
- 3) Verbale riunione 17/6/2013
- 4) Verbale riunione 4/6/2013
- 5) Verbale 23/5/2013
- 6) Verbale 3/7/2013
- 7) Questionario ai cittadini

Allegati grafici al RA (fuori testo scala 1:10.000):

Sintesi analisi:

- 1) T1-Usi e coperture del suolo
- 2) T2-Assetto insediativo
- 3) T3-Assetto infrastrutturale
- 4) T4-Assetto paesistico-percettivo
- 5) T5-Assetto naturale
- 6) T6-Assetto servizi e spazi pubblici
- 7) T7-Assetto storico
- 8) T8-Componenti di valore
- 9) T9-Elementi di criticità
- 10) T10- Componenti strutturali
- 11) T11- Vincoli e tutele

0. PREMESSA

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, è il processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva europea n. 2001/42/CE, che affianca un piano o un programma per considerarne i possibili effetti sull'ambiente, volto a supportarlo nell'assunzione delle scelte strategiche orientate ad uno sviluppo sostenibile.

In merito alle modalità procedurali di svolgimento della VAS, il riferimento regionale è dato dal 'Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011', ove si individuano le procedure e le diverse competenze. La valutazione è stata avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18 del Dlgs 152/06, alcune fasi specifiche:

- la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale sulla base del Rapporto preliminare della VAS (di seguito definito RP), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, che costituisce la fase di specificazione (scoping);
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale (in seguito definito RA);
- lo svolgimento di consultazioni nei termini della massima trasparenza e partecipazione;
- la valutazione del Piano, del RA e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;
- l'informazione sulla decisione da divulgare ;
- il monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del piano approvato per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'eventuale adozione di misure correttive.

La presente "Sintesi non tecnica", espressamente richiesta dalla normativa, ha lo scopo di riassumere in un linguaggio appropriato i contenuti del Rapporto Ambientale, in modo da potersi rivolgere alla più vasta platea dei cittadini sprovvisti di specifiche competenze tecniche, favorendone la partecipazione al processo decisionale.

Il Rapporto Ambientale, cui questa Sintesi si accompagna, è stato redatto secondo le indicazioni normative vigenti in materia, ovvero D. Lgs 152/06 e s.m.i e più in particolare dagli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" approvati con DGR n. 203/2010, nonché della bibliografia esistente in materia. In esso sono anche riprese le osservazioni ed i pareri dati dai diversi soggetti con competenze ambientali (SCA) nella fase di concertazione. Il RA si articola in 8 capitoli, di seguito ripresi.

Il RA è accompagnato inoltre dalla Valutazione di Incidenza per le Aree della rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale, vale a dire il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Monte Tresino (IT8050032) e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) Costa e Punta Tresino e Ripe Rosse (IT8050048), operata rispetto alle previsioni del PUC. Tale Valutazione contenuta in undocumento autonomoredatto

segundo le disposizioni di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., vale a dire considerando puntualmente tutte le interferenze che il piano può indurre sugli habitat e sulle specie protette e che possono mettere in pericolo la loro sopravvivenza e le loro dinamiche.

Riguardo all'importante componente partecipativa prevista dal processo di VAS, si sottolinea che essa è rivolta non solo ai soggetti con competenze ambientali (SCA), ma anche più in generale alla popolazione (art.2 regn5/2011- Manuale operativo n.1/2012). Di seguito si illustrano le tappe ed i risultati delle attività di condivisione:

- la Giunta comunale con DGC n 110 del 18.4.2013 approva il Progetto Preliminare del PUC e il Rapporto Preliminare della VAS;
- il programma delle consultazioni e i soggetti individuati sono definiti dall'autorità procedente (Comune) e competente che stabilisce due riunioni dei SCA;
- la prima riunione, il 4/6/2013, con lo scopo di illustrare il Rapporto Preliminare ed acquisire le prime osservazioni in merito, serve a precisare le procedure e ad accogliere alcune osservazioni;
- la seconda, il 3/7/2013, è finalizzata ad acquisire e esaminare i pareri definitivi dei SCA in merito al Rapporto preliminare e prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti;
- un'ulteriore riunione, il 17/06/2013, con gli SCA e altri soggetti pubblici e privati da emergere alcune osservazioni, riprese nel RA.
- il Comune predispose inoltre un questionario per i cittadini, chiamati a dare un giudizio sulle proposte del preliminare del PUC, divulgato tramite WEB, volto essenzialmente a: evidenziare la percezione delle problematiche e delle criticità dal punto di vista ambientale da parte dei cittadini, valutare suggerimenti ed idee che possano influire sulle previsioni del PUC, valutare la percezione dei beni e dei paesaggi ritenuti di particolare valore da conservare. valutare i progetti strategici proposti dal PUC. Il riscontro alla diffusione del questionario è costituito da una serie di osservazioni pervenute da parte di soggetti non istituzionali, trattate nel RA.
- la Giunta comunale, con DGC n 273/2013, accoglie in tutto o in parte le osservazioni pervenute ed approva il Preliminare di PUC e il Rapporto Preliminare della Vas.

1. CONTENUTI, OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

Gli obiettivi del PUC si collocano in un quadro complesso di finalità che tende ad associare alle finalità di valorizzazione e di salvaguardia dei valori esistenti la finalità della riqualificazione ambientale e paesistica, del restauro urbanistico e del ripristino paesistico, dando spazio a quella prospettiva di *“conservazione attiva”* che da tempo si è fatta strada sia nel campo del patrimonio storico-culturale e del paesaggio.

Il quadro strategico del PUC nel Progetto Preliminare era pertanto articolato in tre obiettivi strategici generali:

- OG1: Tutela e miglioramento della matrice ecologica;
- OG2: Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi;
- OG3: Riqualificazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso:

- politiche di *“regolazione”* dei cambiamenti, che cumulativamente investono l'intero territorio comunale, comprese le aree dell'ordinarietà, della quotidianità e del degrado diffuso;
- *“progetti strategici”*, che investono i nodi urbani-territoriali di maggior potenzialità trasformativa, o di interesse prioritario ai fini dello sviluppo economico, sociale e culturale e della riqualificazione paesistica ed ambientali del territorio interessato.

Nel Progetto Definitivo del PUC, articolato in un Piano Strutturale (PSC) e in un Piano Programmatico-Operativo (POC), gli obiettivi sono maggiormente declinati mentre i progetti strategici vengono ricondotti a puntuali considerazioni e previsioni di trasformazione per poter avere *“ampi margini di flessibilità, in relazione alle incertezze previsionali che riguardano le situazioni congiunturali, i finanziamenti e le altre risorse disponibili, i comportamenti dei diversi attori istituzionali e gli esiti dei processi partecipativi che occorrerà innescare”*.

*

Il quadro strategico del PSC recepisce inoltre le prescrizioni e i vincoli che derivano dalla pianificazione sovraordinata e di settore, oltre a quelle derivanti da specifiche disposizioni di legge, con particolare riferimento al sistema naturalistico e ambientale, al sistema insediativo e storico culturale, al sistema della mobilità, delle infrastrutture e della produzione. Il PSC articola il territorio in 3 aree:

- la città storica
- la città consolidata
- le aree di interesse ambientale.

Per tali aree lo stesso PSC individua una serie di obiettivi che sono:

- per la città storica
 - S01 - la conservazione degli elementi di valore storico, documentale e identitario;
 - S02 - l'innalzamento della qualità urbanistica ed architettonica,
 - S03 - un coerente disegno degli spazi pubblici, con particolare attenzione ai punti panoramici;

- S04 - la conservazione degli spazi aperti esistenti e la riduzione della copertura del suolo per migliorare la permeabilità dei suoli e le condizioni di base della vivibilità;
- S05 - la riduzione delle densità eccessive attraverso politiche di trasferimento.
- per la città consolidata
- S06 - il miglioramento climatico urbano con migliore insolazione e presenza di verde interstiziale, il miglioramento della qualità edilizia con maggiori prestazioni di sicurezza ed energetiche, il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari, per *l'insediamento consolidato con prevalenza di case unifamiliari*, e per *l'insediamento consolidato con valore paesaggistico*;
- S07 - la riqualificazione del tessuto edilizio, la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi aperti condominiali da connettere con quelli pubblici, per *l'insediamento consolidato con prevalenza di fabbricati condominiali*;
- S08 - l'innalzamento della qualità architettonica dell'edificato, la salvaguardia degli spazi aperti esistenti, la ricostruzione e qualificazione dei margini dell'ambito finalizzata al miglioramento delle condizioni paesaggistiche, per i *Nuclei edificati in ambito rurale*;
- S09 - recupero dell'ambiente e del paesaggio diminuzione e mitigazione dei fenomeni di pericolo e rischio idrogeologico, per le *Zone di riqualificazione paesaggistica*
- per le aree di interesse ambientale:
- S10 - garantire la permeabilità diffusa
- S11 - migliorare la dotazione di risorse naturali del territorio rurale,
- S12 - conservare e potenziare gli habitat naturali,
- S13 - conservare l'integrità del paesaggio agricolo e la sua integrazione con le risorse naturali,
- S14 - conservare e recuperare le caratteristiche del paesaggio rurale e naturale, pur consentendo l'insediamento di attività complementari e compatibili con la funzione primaria agricola,
- S15 - orientare eventuali attività agricole e/o complementari all'agricoltura verso sistemi di elevata sostenibilità ed integrazione ambientale;
- S16 - incentivare l'esercizio delle attività dirette o connesse con l'agricoltura, tra cui le attività orientate alla formazione in campo agricolo,
- S17 - valorizzare le colture agricole di pregio, incentivando i processi di qualità ed efficienza delle aziende agricole,
- S18 - valorizzare i prodotti agricoli locali attraverso sperimentazioni innovative nella trasformazione del prodotto,
- S19 - incentivare e sperimentare pratiche agricole conservative per migliorare le funzioni agricole dei suoli.

*

Il Piano Programmatico-Operativo del PUC definisce ed applica le indicazioni dei progetti strategici del Preliminare gli "ambiti di trasformazione urbanistica", da attuare sia attraverso Piani Urbanistici Attuativi che attraverso interventi diretti. Come messo in evidenza nel cap 4.3 del RA, la coerenza interna del piano soffre di alcune scelte rimandate completamente ai Piani attuativi (spesso di difficile applicabilità) o non esplicitate in specifiche azioni.

Gli ambiti di trasformazione a loro volta si distinguono in:

- a) Aree di Riqualificazione Urbana (AR);
- b) Aree di di Sviluppo Urbanistico suddivise in:
 - a) Aree di espansione residenziale (AE);
 - b) Aree di espansione produttiva (AP);
 - c) Aree di espansione turistica (a intervento diretto - AT, o a intervento indiretto - CT).

a, Le *Aree di Riqualificazione Urbana* comprendono le aree con ruolo di nodo sia in riferimento alla città che al territorio, e con le maggiori potenzialità ai fini dello sviluppo economico, sociale e culturale e/o della riqualificazione paesistica ed ambientale del territorio interessato.

Gli obiettivi che si perseguono in tali aree sono¹:

P01 - potenziamento dell'accessibilità

P02 - potenziamento della ricettività,

P03 - rafforzamento e qualificazione degli assi e delle strutture portanti della centralità urbana,

P04 - potenziamento e valorizzazione delle reti di fruizione delle mete naturali e culturali e di interesse paesaggistico;

P05 - trasformazione, rigenerazione urbana, riordino viabilistico e paesistico di ambiti urbani,

P06 - riqualificazione e trasformazione della fascia costiera;

P07 - tutela e miglioramento della matrice ecologica,

P08 - contenimento dei consumi di suolo e di risorse primarie,

P09 - salvaguardia del territorio e contenimento dei rischi ambientali.

Le aree di riqualificazione urbana individuate dal PUC sono le seguenti:

- AR_01 - Porto, a parziale conferma del Progetto strategico
- AR_02 - Fornace,
- AR_03 - Parco fluviale Testene,
- AR_04 - Stazione, a parziale conferma del Progetto P5
- AR_05 - Waterfront San Marco,
- AR_06 - Mattine,
- AR_07 - Foce Testene,
- AR_08 - Lido Azzurro,
- AR_09 - ex Liceo Classico.

b.le Aree di di Sviluppo Urbanistico, articolate in AE, AP, AT e CT, comprendono:

b1, Le *Aree di Espansione Residenziale*(AE) individuate tra le aree non edificate ai margini della città consolidata o nei vuoti nel tessuto extraurbano, in cui promuovere il rinnovamento urbano, la creazione di servizi, di verde pubblico e la nuova edificazione.

Gli obiettivi che il PUC persegue per questi ambiti sono:

P10 - ricostruire i margini urbani in aree di frangia e di periferia disgregate,

P11 - completare i tessuti edilizi, attraverso la redistribuzione dei carichi insediativi e delle densità edilizie con interventi di concentrazione edilizia, la diversificazione funzionale;

P12 - incrementare la dotazione di servizi negli agglomerati scarsamente serviti, migliorando l'accessibilità e le connessioni con le aree urbane più centrali,

¹ Per agevolare l'organizzazione e le verifiche di coerenza del quadro strategico, agli obiettivi riportati dal PUC è stata conferita una sigla e un indice numerico consecutivo.

P13 - assicurare una dotazione equamente distribuita degli standard,

P14 - razionalizzare e sviluppare le zone con edificazione lineare delle frazioni assicurando le necessarie dotazioni urbanistiche e di standard.

Le AE, in numero di 20, sono diffuse sul territorio comunale come peraltro indicato nelle tavole di progetto del PUC.

b2, Le *Aree di Espansione Produttiva (AP)*, individuano quelle aree atte ad accogliere nuovi complessi produttivi (industriali, artigianali, laboratoriali, per la logistica, di ricerca, commerciali e turistico/ricettive) di iniziativa sia pubblica che privata, per cui il PUC persegue i seguenti obiettivi:

P15 - attivare misure coordinate a scala intercomunale per contenere il consumo di suolo e di risorse primarie negli insediamenti produttivi;

P16 - favorire le economie d'urbanizzazione e migliorare l'efficienza di rete nell'integrazione delle attività e dei servizi;

P17 - favorire le relazioni dei processi di filiera e la dotazione dei servizi comuni all'impresa;

P18 - organizzare, caratterizzare e qualificare i complessi insediativi integrati di attività produttive, commerciali e di servizio alle imprese;

P19 - sviluppo e potenziamento delle attività produttive e commerciali;

P 20 - incentivare le azioni di cooperazione tra gli enti per la realizzazione di una grande area industriale intercomunale al confine con i comuni di Ogliastro e Giungano, allo scopo di razionalizzare l'offerta di suoli e favorire la costituzione di collaborazione in filiera come la messa in comune di servizi;

P21 - favorire la concentrazione delle aree per contrastare il consumo di suolo;

P22 - ottenere elevate prestazioni ambientali nella sistemazione degli spazi aperti pertinenziali e nella gestione dei sistemi delle acque, dei rifiuti, dell'inquinamento;

Le AP individuate sono le seguenti:

- AP_01 - coincidente con il "Piano degli insediamenti Produttivi della Zona Complementare Industriale artigianale- P.I.P." disciplinato dalle "Norme di Attuazione del P.I.P. Mattine" approvate con delibera di Giunta Comunale n.13 del 08/08/08;
- AP_02, AP_03, AP_04 – Aree di espansione per la produzione prevalentemente industriale;
- AP_05, AP_06, AP_07, AP_08, AP_09 - Aree di espansione per la produzione a carattere misto.

b3, Le *Aree di espansione turistica a intervento diretto (AT)* individuano le zone da destinare ad insediamenti turistici attraverso le quali intende:

P23 - creare nuove e diversificate strutture ricettive nell'ambito di interventi orientati alla ricomposizione dei margini urbani, alla qualificazione di aree sottoutilizzate e degradate, anche attraverso la riconversione di complessi produttivi in dismissione in zone ad uso misto,

P24 - potenziare e ampliare le strutture ricettive, commerciali e di servizio al turismo attraverso azioni di ristrutturazione urbanistica e rinnovo edilizio che possano innalzare il livello di qualità urbana la sua fruibilità, tentando una maggior connessione con la città;

Nelle *Aree di espansione turistica a intervento indiretto (CT)* il PUC promuove il rinnovamento urbano attraverso

P25 - la realizzazione di nuovi complessi ricettivi nell'ambito di interventi orientati alla ricomposizione dei margini urbani,

P26 - qualificazione di aree sottoutilizzate e degradate, anche attraverso la riconversione di complessi produttivi in dismissione in zone ad uso misto, la di ristrutturazione urbanistica e rinnovo edilizio che possano innalzare il livello di qualità urbana la sua fruibilità, tentando una maggior connessione con la città.

*

Il territorio del Comune è inoltre soggetto alla disciplina dei diversi Piani sia sovra-ordinati generali che settoriali. L'esame di coerenza preliminare con il contesto dell'area vasta e con la pianificazione sovra-ordinata, individua alcuni problemi che devono essere considerati in via prioritaria. In linea di principio si ritiene che parte dei piani settoriali siano già stati coordinati all'interno del PTCP della Provincia, per cui nel RA sono stati analizzati in misura più completa:

- 1) *Piano Territoriale Regionale (approvato con L. R. n.13 del 13 ottobre 2008);*
- 2) *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (approvato con d.c.p. n. 15 del 30/03/2012);*
- 4) *Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (approvato DGR n.617/2007 (pubb. sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010);*
- 5) *Piano Paesistico del Cilento Costiero, (approvato Decreto MBCA 23/1/1996)*

Per ognuno di essi il RA individua i:

- fattori rilevanti e condizionanti, ma congruenti con le scelte del PUC;
- fattori sinergici e/o complementari con azioni e/o indirizzi previsti da altri piani
- fattori di possibile contrasto con le scelte del PUC, da verificare e ove possibile mitigare.

2. ASPETTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Lo stato attuale dell'ambiente viene illustrato dal RTA secondo una duplice lettura:

a) per *settorematici*, ovvero attraverso la lettura delle componenti sensibili e delle criticità, già indicati dal Dlgs 152/06 (cfr cap.2.2), e la lettura dei principali assetti (cfr cap.2.3) secondo diversi profili interpretativi (naturale, storico-paesistico e insediativo infrastrutturale), esposti in base al livello di approfondimento sufficiente ad evidenziare le principali problematiche presenti, in termini qualitativi;

b) per *ambiti territoriali*, vale a dire attraverso la lettura sintetica delle componenti sensibili, delle criticità riconoscibili nell'articolazione delle Unità di Paesaggio o 'paesaggi', individuati in relazione alle loro peculiarità distintive.

Tutti i dati citati con le relative fonti sono stati raccolti nel periodo compreso tra il giugno/settembre 2012, con il supporto operativo degli Uffici comunali –settore lavori pubblici.

A seguire si sintetizzano i risultati delle analisi effettuate

*

1. Riguardo le dinamiche e l'evoluzione degli **usi e le coperture del suolo**, si è riscontrato:

- un aumento significativo del territorio urbanizzato (+3,44 %), dell'abbandono (+2,91%), dell'edificato, (di circa 470 fabbricati dal 2005 al 2011, con un processo di erosione del territorio rurale a favore dell'insediamento (presumibilmente turistico) e delle dinamiche naturali;
- nella zona del Muoio, un progressivo incremento dell'insediamento e un parallelo incremento dell'abbandono agricolo;
- nel fondovalle del Testene, un marginalizzazione progressiva delle aree agricole si stanno progressivamente marginalizzando con un significativo aumento dell'abbandono;
- nei versanti sud di Frascinelle, di Fuonti e della valle di Prignano, una crescita significativa delle aree in abbandono e contestualmente del bosco;
- sui bassi versanti collinari sud della valle del Testene, un rilevante aumento dell'insediamento;
- nelle aree lungo la strada di collegamento con la frazione di Mattine, una progressiva tendenza al completamento ed alla saldatura dell'insediamento lungo strada, caratterizzate dalla presenza di attività produttive/artigianali/commerciali.

*

2, La **qualità dell'aria** si presenta pressoché omogenea su tutto il territorio regionale, pur con alcune accentuazioni sulle aree metropolitane maggiori. Uno studio provinciale 2000/01 riporta, i dati relativi a tre postazioni centrali in Agropoli in riferimento a: PM10, monossido di carbonio, ozono e benzene. I dati in oggetto (anno 2000 aprile) rilevano sinteticamente quanto segue:

inquinante	Quantità media	Livello normativo di riferimento
PM10	99,9 µg/m ³	40 µg/m ³
CO	2,3mq/m ³	10 mg/m ³
Benzene	Superamenti del limite	10 µg/m ³

I valori di PM10 rilevati di media sono quindi molto superiori alla soglia e sono stati i maggiori nell'area presa in considerazione (Angri, Bellizzi, Castel San Giorgio, Eboli, San Severino, Nocera inferiore, Padula, Sala Consilina, Scafati, Pagani, Vallo della Lucania San Marzano). Meno rilevante è la situazione del monossido di carbonio e dell'ozono sempre nei limiti di legge, seppure per l'ozono la rilevazione primaverile è largamente insufficiente. Anche per il benzene la concentrazione è stata superiore ai limiti di legge.

La situazione non è complessivamente stimabile come critica, ma il territorio comunale è inserito in un'area di osservazione.

3, Il quadro complessivo della **situazione delle acque** evidenzia alcune situazioni critiche puntuali in un contesto di stato generalmente buono ed in più casi anche eccellente:

- dal punto di vista della qualità delle acque superficiali, la foce del Testene, dove pur in assenza di dati specifici in questa fase possono essere evidenziati aspetti di criticità dovuti alla contemporanea presenza di scarichi ed alla totale assenza di fasce spondali naturali;
- dal punto di vista della balneabilità, la spiaggia del Testene, i cui dati attuali portano ad una situazione buona, ma che in base alle valutazioni del trend viene, per legge, esclusa dalla balneazione, in ragione certamente della prossimità alla foce fluviale.

4. Per quanto riguarda **l'assetto geomorfologico e la situazione idrogeologica** risultano le seguenti situazioni critiche:

- aree del versante nord-ovest del Tempone, interessate da fenomeni franosi e da un generale livello di rischio elevato R3;
- versanti collinari di San Marco, per la presenza di numerose aree di frana e di vaste aree ricadenti in classe di rischio R3;
- promontorio di Agropoli interessato da movimenti franosi di costa;
- versante nord del vallone di Fuonti, interessato da diffusi movimenti franosi in presenza di un discreto insediamento sparso;
- fasce del fondovalle del Testene, nel tratto urbano in particolare nella zona del depuratore e del tratto costiero di San Marco, per la micro zonazione sismica;
- tratto costiero tra San Francesco e Trentova interessato da movimenti franosi di costa;
- Punta Tresino, interessata da movimenti franosi di versante lungo la costa seppure in aree non edificate;
- valle del Muoio per problemi di esondazione e problemi sismici.

5. Per quanto concerne **l'inquinamento acustico** il territorio viene considerato rurale e ricade in classe III, mentre si rileva una serie di situazioni particolari per l'asse infrastrutturale della ferrovia e della superstrada (classe IV), per l'area portuale (situazione di impatto acustico rilevante), per le zone più centrali (in classe II, ma considerando i mesi estivi potrebbero superare la classe attribuita).

6. Per quanto riguarda l'**inquinamento elettromagnetico**² nel comune di Agropoli vi sono due centrali elettriche situate entrambe in prossimità delle aree urbane, una localizzata presso la linea ferroviaria in zona San Marco, la seconda localizzata ai limiti della frazione di Madonna del Carmine, che intercettano una diffusa rete di elettrodotti ad alta tensione

Dai dati ARPAC, emerge un quadro che potrebbe essere variato solo in funzione esclusivamente dell'aumento delle antenne per la telefonia mobile; le misure puntuali relative alle sorgenti a bassa frequenza (elettrodotti, tralicci, cabine di trasformazione, centrali elettriche); nonché quelle delle sorgenti a radiofrequenza, quali stazioni radio base per telefonia mobile (SRB), impianti radiotelevisivi (RTV), radioamatori, antenne satellitari e ponti radio, sono state effettuate ponendosi sempre nelle immediate vicinanze delle sorgenti nei punti di maggiore esposizione della popolazione.

Pur considerando il basso livello complessivo di inquinamento ambientale prodotto dalle fonti emmissive, si devono considerare le azioni puntuali legate alla presenza sia delle due centraline in aree prossime all'area urbana che alla fitta rete di elettrodotti presenti in particolare sui versanti collinari di nord-e nord-est.

7. Per quanto riguarda la **Bonifica delle Aree Inquinat**e nel territorio comunale risultano due aree,

1. quella della ex-discarica posta ai limiti del territorio del comune di Prignano, sito già oggetto di un Piano di caratterizzazione ambientale (approvato nel 2007) integrato con un Piano delle indagini, quindi di un Progetto definitivo di bonifica e ripristino ambientale sottoposto a Conferenza dei servizi in data 8.10.2014, nonché di un successivo progetto esecutivo da realizzare:
2. quella del distributore di carburanti Esso n.7013 (via S. Marco), sito è interessato da una procedura di ripristino ambientale dai contaminanti rinvenuti a seguito della rimozione (per la sostituzione), avvenuta nel 2004, la cui bonifica, è ancora in corso, mentre l'efficienza/efficacia dell'intervento è sottoposta a un monitoraggio pianificato.

8. Per quanto riguarda i **rifiuti**³ il comune è interessato da ormai diversi anni dalla raccolta differenziata domiciliare, i cui dati percentuali sono in costante aumento passando dall'8,13% del 2001- al 30,9% del 2010 ed al 46% nel 2014 (dato dello Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti). Resta tuttavia in costante crescita la produzione procapite annua, che è più che raddoppiata nel 2008/2009 crescendo ancora dell'8% circa nel 2010 con circa 545kg/anno ovvero 1,49 kg/ab/giorno e con 597kg/anno nel 2014.

² I riferimenti normativi sono: la L.R. n. 13/2001 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti; la L.R. n. 14/2001 "Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per telecomunicazioni", la L. n. 36 del 22/02/2001, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e dal successivo DPCM 08/07/2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 KHz e 300 KHz.

³ L'emergenza rifiuti della Regione Campania che è stata dichiarata non più sussistente dal Governo dal 1 gennaio 2010. In tal senso vigono quindi i diposti nazionali del D.lgs. 152/06 e s.m.i., e le relative norme regionali che in sintesi attribuiscono a regione, province e comune i diversi livelli di gestione: al comune competono le responsabilità della gestione dei rifiuti urbani ed assimilati, mediante la costituzione delle *Autorità di Ambito*, a loro volta responsabili della pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale e dell'affidamento e del controllo del servizio. I soggetti *Gestori* sono invece responsabili della Gestione del servizio loro affidata appunto dalle Autorità di Ambito.

9. Le **reti di approvvigionamento e reti di smaltimento reflui** comune di Agropoli ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale n.4 - "Sele" della Regione Campania. Il comune di Agropoli è dotato di una **rete fognaria** che si organizza a partire dal depuratore comunale sito in pieno centro abitato sulla sponda destra idrografica del F. Testene a pochi metri dal mare e dalle aree centrali urbane, con una copertura di circa 92% del territorio (stime del Piano d'ambito). Non tutte le aree insediate sono collegate alla rete, in particolare nelle aree collinari di Fuonti e Frascinelle, ove i reflui vengono convogliati in 'pozzi neri' perdenti, con situazioni critiche non identificabili territorialmente, mentre gli sviluppi più recenti sono dotati di adeguate fosse Imhoff a norma di legge. In prospettiva vi è il collegamento al nuovo impianto di Capaccio (ultimato nel 1999), sito in località Varolato, realizzato per il trattamento delle acque reflue civili del territorio comunale e di un ambito più ampio (l'impianto ha una potenzialità di circa 180.000 abitanti equivalenti).

10. Il comune è servito da una capillare **rete per l'acqua potabile** che si appoggia all'acquedotto del Sinistra Sele. Le perdite della rete sono stimate intorno al 45% che a fronte del valore medio dell'ATO4-Sele sono elevatissime (perdite del sistema nel complesso sono del 7% circa). Le criticità della rete sono attribuibili ad alcune ragioni principali:

- le carenze idriche durante il periodo di punta della domanda residenziale e turistica, in concomitanza con le condizioni di magra delle sorgenti, che spesso inducono a turni di sospensione dell'erogazione ;
- le condizioni generali di vetustà e di inadeguatezza degli schemi acquedottistici, in particolare nei valloni sopra il Muoio e di Frascinelle,
- la tipologia gestionale delle singole utenze che è organizzata mediante serbatoi singoli (non condominiali) in assenza quasi totale di autoclavi, situazione che non permette alla rete di avere una minima e cautelativa autonomia nei momenti di crisi della rete.

11. In relazione all'**inquinamento luminoso**, al momento il comune di Agropoli non ha ancora provveduto all'adeguamento del regolamento edilizio che avverrà con il PUC

A seguire alcune valutazioni sintetiche

a, In riferimento all'**assetto naturale**, le analisi hanno fatto emergere che:

- circa $\frac{1}{4}$ del territorio comunale è contraddistinto da una struttura prevalentemente naturale (promontorio del Tresino, crinali del Monte Tempone
- il 38% del territorio è a caratteri prevalentemente rurali, che nel loro insieme, però risultano assai frammentati, fatto salvo nelle aree collinare a Nord, verso la piana del Sele, e nelle aree che lambiscono il promontorio del Tresino.
- circa il 16% del territorio comunale è gravato da usi antropici a scarsa permeabilità e pressoché privi di elementi naturali, in gran parte concentrati nella vasta area urbana del comune, in parte nelle aree frazionali, ma anche lungo il sistema delle valli, con modelli arteriali senza soluzione di continuità.

Le situazioni critiche dell'assetto naturale sono:

- l'intera fascia costiera dalla spiaggia di Trentova fino a quella della foce del Solofrone, con due sole discontinuità rappresentate dalla Rocca storica di

Agropoli e dall'area della Torre di S. Marco; in tale fascia vanno ricercati dei varchi di connettività ambientale, con particolare riferimento al ripristino naturale della foce del Testene (oggi completamente impermeabilizzato), ma anche valutando la possibilità di miglioramento del reticolo idrografico secondario, e la possibilità di un potenziamento significativo del verde urbano;

- l'asse infrastrutturale (ferrovia, variante SS18), su cui pesano i più elevati valori di pressione, in realtà presenta situazioni critiche minori, o più localizzate, grazie ad un sistema di aree "verdi" che lambiscono sia l'asse ferroviario sia la superstrada; sistema che il piano dovrà cercare di mantenere ed eventualmente potenziare al fine di mitigare la barriera fisica esistente ed orientarla a definire essa stessa un corridoi ecologico ;
- il sistema rurale della fascia del Testene alto, che risulta interessato da numerose situazioni critiche, che dovranno essere mitigate e approfondite;
- numerose le situazioni critiche lungo il sistema delle strade extraurbane, che pongono in evidenza la necessità di un controllo e di una verifica dei modelli insediativi rurali;

Si rileva inoltre:

- *un sistema delle aree di elevato interesse naturalistico* da conservare e potenziare: sul crinale del M. Tempone e lungo il crinale a confine con Castellabate, lungo il crinale de La Marrota; sul Crinale della Selva, il verde storico della Città Murata e l'area della Torre di S Marco, e sulla collina di S. Marco;
- un sistema delle connettività da mantenere e gestire in termini ecologici, il sistema idrografico, ed in particolare le fasce fluviali principali definite dal Testene, dal Solofrone e dal Muoio, che comprendono anche i territori rurali contigui di una certa integrità; la fascia costiera, dal porto fino alla Torre di S. Marco; il sistema diffuso delle componenti naturali (siepi, vegetazione ripariale, macchie arboree, canali, impluvi e rii minori)
- la necessità di mitigare *le situazioni critiche* della fascia costiera e delle foci del Testene e del Solofrone, cercando di riconnettere la fascia costiera e il sistema collinare, in particolare lungo il litorale di S. Marco e sull'intera asta fluviale del Testene.

*

b, Le analisi dell'assetto insediativo hanno fatto emergere:

- l'assenza di aree per servizi che non raggiunge lo standard minimo obbligatorio (20 mq/ab): le dotazioni scolastiche presentano carenze importanti (1,2 mq/ab contro i 5 previsti), la dotazione di verde, pari 3,7 mq/ab, risulta decisamente bassa e molto mal distribuita; quella dei parcheggi, pari a 2,2 mq/ab, risulta sproporzionata e carente, se si considera che il numero di veicoli per abitante è molto elevato (superiore per Agropoli a 0,8 veicoli per abitante -fonte ACI 2010), tale da richiedere ben più dello standard normalmente necessario anche tenendo conto dei flussi turistici.
- l'incidenza della proliferazione insediativa nelle aree agricole (sprawl), che assume nei fondovalle e nella piane (Frascinelle, Fuonti, Muoio, Solofrone) caratteri simili, determinando un assetto nastriforme che lascia pochissimi varchi liberi. Si rileva inoltre come il fenomeno si sia esteso anche alla viabilità di versante e di crinale con punte di notevole impatto non solo paesistico, ma anche ambientale, nelle aree della sella del Cozzo di Passero e dei crinali verso Ogliastro e Prignano.
- gli effetti dei flussi veicolari interni alla città, in particolare nei mesi di maggior carico; l'assenza di una sistema di 'drenaggio' e di distribuzione del traffico di tipo urbano, che supporti l'asse della superstrada, rappresenta certamente un aspetto

che deve essere valutato in sede di progetto. Sono evidenti delle criticità legate alla mobilità, nei riguardi sia dell'attraversamento urbano che della mobilità interna ai quartieri. Problema analogo si è posto per l'accesso alle aree portuali e alla città storica.

Inoltre si segnalano:

- le aree del 'medio Testene' lungo la via Taverne: si tratta del centro nevralgico delle funzioni della città ed al contempo di un insieme di aree che non hanno mai acquisito una reale identità urbana. Qui si ritrovano sia le principali funzioni amministrative (municipio) che molte delle maggiori funzioni sociali: mercato coperto, palazzetto dello sport, scuole, cinema/teatro in costruzione, teatro all'aperto... Si tratta quindi di un'area importante per le funzioni urbane che assolve e richiede la "creazione di un nuovo paesaggio urbano" volto prioritariamente a definirne unitariamente il ruolo e la struttura urbana, a qualificarne la qualità ambientale ed a ricucire la rete delle connessioni funzionali e fisiche con la città antica;
- le aree dei quartieri 'centrali', con struttura urbana consolidata e strutturata a scacchiera sulla rete viaria, ove non è garantita la necessaria funzionalità a causa delle caratteristiche definite da una rete viaria con sedimi stretti, delle densità edilizie elevate, dell'assenza di spazi pubblici e parcheggi, e dello sviluppo rilevante dei flussi di traffico.
- le aree del 'centro storico': si registra un sottoutilizzo e un certo degrado delle strutture storiche, in parte legato probabilmente ad un difficile riconoscimento identitario della popolazione nella propria città antica, affiancato da una parziale alterazione avvenuta negli anni, anche in funzione del suo utilizzo nei mesi estivi. Il centro storico strategicamente collocato, in una posizione paesistica unica, facilmente accessibile, presenta la necessità di interventi che possano innescare un processo di recupero e riuso, volto a caratterizzarne il suo ruolo di cardine dell'asse urbano, a partire dal recupero del castello e delle sue aree di pertinenza;
- le aree del Waterfront di San Marco e San Felice (n.6), ove i problemi essenziali riguardano: la bassa qualità formale dell'edificato, la mancanza di usi e spazi pubblici di qualità, la scarsa qualità delle strutture per la balneazione e del lido, la discrasia tra la forma e le funzioni presenti principalmente rivolte al turismo, l'eccessivo traffico veicolare nei mesi estivi.
- i quartieri di 'San Felice e San Marco' affacciati alla fascia lungomare e funzionalmente volti in larga parte (anche se non in modo esclusivo) alle residenze turistiche, sono organizzati su una trama viaria di matrice storica, la cui struttura nel tempo si è confusa in un reticolo scomposto di distribuzione (anche a seguito di chiusure di tratte e di edificazione incontrollata). Presenta una qualità edilizia modesta e altamente disorganica, con densità e usi disomogenee (in particolare a San Felice), una significativa assenza di spazi pubblici (ad eccezione dell'area della parrocchia e delle scuole), sia di tipo aggregativo (fatto salvo il lungomare), che a verde e a parcheggio, una modesta dotazione di spazi a verde privato che tende a crescere spostandosi da San Felice verso San Marco in ragione di una riduzione delle densità. La sua vocazione turistica resta legata ad un'utenza di seconde case di modesta qualità e a turnazione (alberghiera-residence) di livello medio-basso. Le potenzialità che presenta sono comunque collegate ad operazioni di ristrutturazione urbanistica, con una riqualificazione complessiva del patrimonio edificato, una redistribuzione delle

densità edilizie, la qualificazione degli assi di accesso al lungo mare e la formazione di nuove aree pubbliche;

- le frazioni di Madonna del Carmine (n.7/8), di Muoio (n.11/12) e di Mattine, presentano in piccolo le problematiche del centro urbano: mancanza di un "centro qualificato" con spazi aggregativi, difficoltà di accesso e sosta, disomogeneità marcata dei tessuti urbani, perdita di leggibilità nel rapporto tra aree rurali e aree urbane, assenza di strutture di servizio (eccezion fatta per le scuole), ed infine, sviluppi disorganici del settore produttivo e terziario/commerciale che vedono una situazione particolarmente complessa a Madonna del Carmine. Nel caso di Madonna del Carmine, la non completa saturazione dei tessuti e la presenza di spazi aperti privi di identità che separano la frazione dalla superstrada, offrono la possibilità di una riorganizzazione sia funzionale che edilizia, con la ricostruzione di un bordo edificato lungo la fascia del Testene. Per Mattine diventa importante la qualificazione delle aree produttive/commerciali esistenti anche nell'ambito di una loro ri-organizzazione, caratterizzazione e qualificazione e la ricomposizione formale anche con modesti ampliamenti della frazione, quale porta di accesso nord del Comune. Per il centro di Muoio è da valutare la ricomposizione di un centro, la ricomposizione dei bordi in stretto rapporto con il paesaggio in cui è inserito.

*

c, Riguardo all'**assetto agricolo**, in termini sintetici, il territorio rurale, profila quattro situazioni:

- *paesaggi agrari di una certa integrità*, che vedono la presenza di una porzione ancora rilevante e compatta di aree agricole, con contenuti o assenti processi di proliferazione edilizia e un diffuso edificato di impianto storico (senza dati sulla qualità/conservazione del medesimo); esse rappresentano un valore e una potenzialità per il tessuto rurale, con specifico riferimento agli alti versanti del vallone di Fuonti, ai versanti meridionali del vallone di Gorgo, ed ai versanti settentrionali di M. Tresino;
- *aree rurali frammentate*, con diffusi processi di abbandono agricolo, accompagnati da processi di sprawl edilizio, con frammentazione rilevante del tessuto rurale, in presenza di un diffuso patrimonio storico, in particolare ai versanti meridionali del vallone di Fuonti, ai versanti alti del vallone di Gorgo, ed agli alti versanti orientali del Muoio verso La Marrota;
- *aree rurali destrutturate*, caratterizzate da processi di urbanizzazione diffusa con rilevante presenza di urbanizzazione consolidata, che interessano ampie porzioni delle parti più basse dei valloni di Frascinelle e Fuonti e del Muoio, nonché della collina di San Marco, che pongono un problema rilevante anche in termini di ricostruzione paesistica;
- *aree rurali di interesse produttivo*, in buono stato di conservazione e con una buona dotazione di risorse naturali, in particolare riferite alla produzione viticola e dell'ulivo nelle aree collinari delle "valli" per le porzioni non interessate da fenomeni di sprawl edilizio.

*

d, Per quanto riguarda le **dinamiche demografiche e socio-economiche** si registra:

- un costante incremento demografico, seppure tendenzialmente in decrescita dal decennio 1991/2001, ed in misura ancora maggiore nell'ultimo decennio, passando dal +11% circa del 1991/01 al +7,6% del decennio 2001/10.

- un ruolo di attrattore del comune nei confronti dei territori interni dato dal saldo sociale sempre positivo e superiore a quello naturale conferma.
- un numero elevato di abitazioni non occupate; tale patrimonio oltre ad incidere considerevolmente (38% circa) costituisce in larga misura la maggiore dotazione di posti letto rispetto a quelli nelle strutture ricettive, assai contenute a fronte delle presenze estive.
- un problema ancora aperto sull'abusivismo: la crescita del numero di abitazioni del dato ISTAT (+873 tra il 1991/01 e + 669 tra 2001/11) denuncia una media di 87 abitazioni per il primo decennio e di 68 abitazioni per il secondo. Se confrontiamo inoltre i dati sull'aumento delle abitazioni con quelli riferiti all'autorizzato si nota che sono state autorizzate 226 abitazioni tra il 1992/2000, ovvero circa 28 abitazioni/anno, l'indice di affollamento al 2001 risulta pari a 0,99 fam/abitazione, cioè praticamente una famiglia per alloggio, per le abitazioni occupate.

*

e, Dalle dinamiche economiche (commercio, turismo, industria) emerge:

- il settore terziario è quello trainante per l'economia locale; al suo interno il 25% degli addetti è nelle istituzioni; il 30% nel commercio e ben il 48% nei servizi.
- il settore delle istituzioni non risulta di particolare rilievo, e mette in luce il progressivo impoverimento di funzioni e di uffici pubblici avvenuto negli ultimi decenni in Agropoli (dal 1991 gli addetti alle istituzioni sono calati percentualmente di oltre il 35%) in favore della centralizzazione dei servizi avvenuta a Vallo della Lucania.
- Il confronto dei Censimenti (Industria e commercio, Popolazione e abitazioni) segnala quindi un divario quantitativo tra gli "addetti" nei diversi rami d'attività (6848 nel 2001), e gli "occupati" nello stesso comune (5745 pari al 29 % dei residenti in Agropoli), che non sembra conferire al Comune un ruolo significativo di "attrattore" occupazionale.
- Le attività commerciali hanno subito dal 1991 al 2001 una contrazione percentuale di circa il 23% attestandosi sulle 526 u.l., dato da verificarsi in termini tendenziali con il nuovo censimento 2011, anche se permane una distribuzione con un elevato numero di esercizi al dettaglio.

Per quanto riguarda il settore turistico, emergono alcune considerazioni sullo stato del settore turistico:

- la durata dei soggiorni è assai breve, di circa 4 gg nelle strutture alberghiere e di circa 10 giorni nelle strutture extra-alberghiere. La media complessiva è di 5,8 gg., che in relazione al dato provinciale (5,9 gg) è comunque buona e decisamente superiore a quella regionale (4,6 gg);
- l'indice di utilizzazione media lorda (gg/anno) delle strutture ricettive è pari al 15,7% per l'extra-alberghiero e al 59% per le strutture alberghiere. Il dato alberghiero è incoraggiante e superiore a quello regionale (45,6%) e a quello nazionale (35,4%), anche se il numero di posti letto è esiguo e denota una certa imprenditività delle aziende presenti;
- il tasso di turisticità comunale (presenze/residenti) è al 2001 pari a 8,1 ovvero superiore al dato provinciale che è del 7,9, e decisamente più alto rispetto a quello regionale 3,6, dati che sono entrambi dal 2001 in costante contrazione;
- mancanza di una organizzazione "collettiva" dei servizi al turismo, di per se già non rilevanti;

- scarsa valorizzazione e promozione di un sistema dei beni culturali e delle principali emergenze naturalistiche presenti sul territorio;
- poca consapevolezza della comunità, delle istituzioni, degli operatori, sulla cultura dell'accoglienza e sulla necessità di decoro urbano, pulizia, ordine, rispetto delle regole.
- per quanto riguarda la localizzazione delle strutture e dei servizi emerge una polarizzazione delle strutture alberghiere sul centro, una diffusione sul territorio prevalentemente periurbano delle strutture per sport e tempo libero, una ridotta presenza sui versanti collinari di ricettività alberghiera e servizi.

Il settore secondario che ha visto un deciso sviluppo dal 1991 al 2001 (oltre 40%) presenta le maggiori problematiche nella dimensione aziendale, decisamente contenuta (3 addetti/u.l.), solo un modesto numero di imprese raggiunge la media dei 18 addetti. I settori trainanti sono quello dell'edilizia (8 u.l.), della trasformazione alimentare (4 u.l.) e della confezione tessile (3 u.l.). si tratta di realtà economiche di modeste dimensioni fisiche e con un raggio operativo d'azione di livello locale. Anche dal punto di vista territoriale la distribuzione delle attività rispecchia la struttura del tessuto economico, con una diffusione sul territorio che non risparmia versanti collinari e fondovalle laterali, mentre le formazioni più o meno organizzate, sono localizzate solo a Mattine e a Madonna del Carmine, e in situazione di parziale sottoutilizzo. Il quadro complessivo non configura quindi la presenza di un tessuto operativo aziendale atto ad accogliere espansioni o nuovi insediamenti industriali di dimensioni medio-grandi e contestualmente l'assetto territoriale non presenta spazi idonei a tale scopo, eccezion fatta per le aree già previste a livello provinciale (PIP) nell'area produttiva di interesse intercomunale di Cicerale (lettera A), di superficie decisamente superiore rispetto alle attese, anche più ottimistiche, che si possono avanzare.

3. PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI, PERTINENTI AL PIANO, E RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA

Le componenti strutturali, da conservare e recuperare, definite a partire dalle analisi di settore (geomorfologico, naturalistico, storico-culturale, insediativo e paesistico-percettivo) hanno permesso il riconoscimento di alcuni "paesaggi" per ognuno dei quali sono stati riconosciuti valori e problematicità con cui il piano è chiamato a confrontarsi, come sintetizzato della scheda seguente.

<i>paesaggi</i>	<i>valori</i>	<i>problematiche</i>
<i>Contesto urbano</i>	<ul style="list-style-type: none"> - nodo delle relazioni paesistiche; - sintesi dei maggiori valori storico-culturali, identitari e paesistici del territorio comunale (Rocca, promontorio, porto, centro storico/castello, città ottocentesca, assi urbani principali, centralità urbane della città storica e nuova; - centro nevralgico da cui si dipartono le molteplici relazioni funzionali, storiche, e paesistiche con i paesaggi limitrofi 	<ul style="list-style-type: none"> - la soluzione dei conflitti interni all'area centrale, - il ruolo territoriale in relazione al contesto comunale - le relazioni ambientali, storiche e paesistiche con l'area del promontorio di Tresino il collegamento con la valle del Testene.
<i>Promontorio di Tresino</i>	<ul style="list-style-type: none"> - spiccata valenza ambientale, paesistica e storico-culturale che trova le proprie radici nell'area oggi a Parco; - nodo delle connessioni ecologiche costiere 	<ul style="list-style-type: none"> - la ricomposizione delle fratture paesistiche ed ambientali esistenti tra la valle del Muoio e il Tresino, - la conservazione e potenziamento delle continuità ambientali tra le aree a Parco di m. Tresino e la valle del Testene, con particolare riferimento al mantenimento delle aree agricole lungo la fascia fluviale del Mouio; - la soluzione di situazioni critiche specifiche quale le attrezzature della baia di Trentova e della gestione dei versanti della Selva.
<i>Valle del Testene</i>	<ul style="list-style-type: none"> - forte relazione con i paesaggi confinanti del promontorio di Tresino, del Contesto urbano e delle Valli agricole - ruolo ecologico del fiume 	<ul style="list-style-type: none"> - il consolidamento e potenziamento del sistema della fascia fluviale quale risorsa importante per il potenziamento del verde cittadino, e come collegamento con il litorale. - la ricomposizione delle relazioni ambientali trasversali tra il paesaggio del Promontorio di Tresino e quello delle Valli agricole con particolare attenzione alle trasformazioni possibili della frazione di Madonna del Carmine, - la mitigazione della cesura prodotta dal sistema infrastrutturale.
<i>Valli agricole-Crinali delle colline cilentane</i>	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di un sistema rurale vitale, con una potenzialità significativa, che viene mortificata esclusivamente dall'aggressione insediativa, sia arteriale che diffusa sui versanti. 	<ul style="list-style-type: none"> - la conservazione del tessuto rurale quale elemento di struttura paesistica e di connessione ambientale, - il potenziamento delle connessioni naturali tra le aree dell'UP del m. Tempone e il sistema cilentano. - la limitazione degli sviluppi lineari,

		escludendo nuovi interventi edilizi non direttamente collegabili al mantenimento delle attività agricole;
<i>Versanti del Tempone</i>	<ul style="list-style-type: none"> - rilevanti relazioni paesistiche con la Piana di Paestum - quasi assente criticità nei valori di tipo eminentemente ambientale - nodo di naturalità del M.Tempone, - paesaggio rurale della porzione orientale 	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione del tessuto rurale quale elemento di struttura paesistica e di connessione ambientale, - conservazione del nodo naturale del M Tempone con potenziamento delle connessioni verso le colline cilentane e verso la fascia costiera.
<i>Piana di Paestum</i>	presenza di un tessuto agricolo produttivo strutturato e vitale oltreché solo parzialmente intaccato dall'insediamento	<ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento ed il consolidamento delle aree agricole lungo il Solofrone, e il potenziamento della vegetazione ripariale, quale risorsa importante per il collegamento con il litorale, evitando interventi o consumo di suolo che possano contribuire ad alterare la continuità delle aree agricole con la piana del Sele; - il mantenimento del paesaggio agricolo del Versante del M.Tempone, costituente sfondo alla piana del Sele; - la mitigazione della cesura prodotta dal sistema infrastrutturale; - la mitigazione e/o la rilocalizzazione del sito produttivo di Mattine, evitando di confermare la porzione per ora non attuata, oltre il fiume.

La **valutazione delle tutele in atto e delle situazioni critiche** parte dalla constatazione che il comune di Agropoli è interessato, in particolare sulla porzione sud-occidentale, dalla presenza di diverse aree oggetto di tutele sovraordinate, e in particolare dall'area del Promontorio di Tresino ove infatti si rileva la contemporanea presenza dell'area protetta del Parco del Cilento, del sito Unesco, e dei SIC Monte Tresino (IT8050032) e della ZPS Costa e Punta Tresino e Ripe Rosse (IT 8050048).

Più in generale nel comune sono inoltre presenti le tutele relative all'area di interesse paesaggistico dell'intera fascia costiera, oggi ricondotta al Dlgs42/04, originata dalla L1497/39, e delle fasce tutelate ai sensi della ex-legge Galasso (300 m dalla costa e 150 delle fasce fluviali) che riguardano in particolare le aste del reticolo idrografico del Testene, Solofrone.

Estensiva è inoltre la copertura del vincolo idrogeologico che interessa in larga misura i versanti collinari sia costieri che dell'interno. Sono inoltre presenti vincoli legati alle fasce di rispetto della rete infrastrutturale (ferrovia, superstrada e viabilità in generale (quest'ultima al momento non rappresentata) nonché fasce di rispetto di specifiche infrastrutture ed impianti (cimitero, depuratore, elettrodotti).

Nonostante la sovrapposizione di tali tutele e salvaguardie operanti su parte rilevante del territorio comunale si può facilmente affermare che tali istituti in vigore non sono riusciti a conservare e tutelare a fronte della pressione insediativa.

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI

Il capitolo affronta il problema della sostenibilità del PUC verificandone la coerenza rispetto ai propri obiettivi ed agli obiettivi sovra-ordinati e di livello superiore, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale.

In particolare il Rapporto ambientale mette in evidenza :

1. del quadro strategico del PUC è coerente con gli obiettivi posti a livello internazionale per la conservazione e la tutela delle diverse componenti ambientali, in relazione alla sfera delle competenze possibili del Piano sia in termini di contenuti che di estensione territoriale.
2. gli obiettivi posti dal quadro strategico del PUC, non solo non sono mai in contrasto con quelli definiti dai Piani sovra-ordinati, ma coincidono con gli obiettivi posti a livello provinciale, gli obiettivi di maggior rilievo che il PUC definisce fanno principale riferimento al “miglioramento della qualità dei sistemi insediativi”, con progetti che si pongono in una ottica di integrazione della città nel sistema policentrico Cilentano (Progetto di valorizzazione dell'area di Tresino, Qualificazione del Porto), e con un indirizzo fortemente orientato alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e alla difesa della biodiversità, che investe appunto una delle tre linee strategiche del piano
3. La verifica della ‘coerenza interna’, che mette a confronto gli obiettivi strategici espressi dal PUC con le azioni previste per perseguirli, ha messo in evidenza in generale che la scarsa definizione delle Aree di trasformazione urbana del PUC, con la mancanza di indicazioni per la redazione dei Piani Urbanistici Attuativi, rischia di impoverire l'integrazione delle azioni strategiche.

Nello specifico si è rilevato che:

- a) le *aree di trasformazione*, che applicano le intenzioni dei Progetti strategici del Preliminare, nella fattispecie i progetti P4 (Porto), P5 (Stazione), P2 (parco del Testene) P3 (Waterfront), rimandano a progetti attuativi (a gestione pubblica) rinunciando a dare indicazioni in merito a obiettivi da raggiungere, modalità e localizzazione degli interventi, dando esclusivamente riferimento alla capacità insediativa e sulle quali diventa difficile pesare le misure di mitigazione.
- b) i progetti strategici P1 (Tresino-Trentova) e il progetto di rete di fruizione non trovano riscontro nel PUC. Nel primo caso vale quanto già detto in premessa. Nel secondo caso il PUC non dà strumenti per la formazione dell'*armatura ambientale* necessaria a innescare dei processi di integrazione dei luoghi e di miglioramento diffuso della città, limitandosi a considerare le aree a servizi, evitando di definire gli elementi che li connettono, in particolare le piste ciclopedonali su cui oggi si poggiano parte dei processi di riqualificazione del tessuto urbano, e si limita a dare previsioni alla rete delle viabilità nella sua accezione più tradizionale, ed in qualche caso anche sovradimensionandola;
- c) il *progetto della rete ecologica* è stata ricondotto al riconoscimento e alla regolazione di alcune componenti, quali: le spiagge, la costa bassa, le falesie, le fasce lineari lungo il sistema infrastrutturale, i corsi d'acqua, le connessioni riparie, e le aree di elevato valore paesaggistico. La

riverberazione nel PUC ha quindi condotto sostanzialmente ad una diversificazione delle aree agricole che vede riconosciute le aree agricole di elevata naturalità e valore ecologico, le aree agricole con elevata dotazione di risorse naturali.

5. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E SULLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DAL PIANO

Il RA ha valutato per le diverse azioni (scelte del Piano) i possibili impatti negativi/positivi sulle componenti ambientali precedentemente definite, considerando diversi livelli di intensità, a cui possono corrispondere diverse misure di controllo e mitigazione.

Le osservazioni di ordine generale emerse riguardano i temi che seguono:

a, consumo di suolo da previsioni urbanizzative ed infrastrutturali

Le previsioni del PUC mettono in gioco a livello comunale un rilevante numero di nuove aree che subiranno trasformazioni di tipo urbanizzativo, sia di tipo produttivo (AP in scheda, per un totale di 67 ha circa), sia residenziale (AE in scheda, per un totale di 8,5 ha).

L'incidenza del nuovo consumo di suolo rispetto al totale delle aree urbanizzate attuali (603 ha circa) risulta quindi dell'ordine di un +12,6% in una situazione che vede già un'incidenza delle aree urbanizzate particolarmente rilevante rispetto alla superficie territoriale complessiva (circa il 24,1%, vedi cap.2) portandola al 26,5%. La situazione risulta anche più rilevante ove letta solo in rapporto alle aree produttive, che attualmente assommano a 61 ha circa totali, di cui circa 30 ha legati ad attività industriali e/o produttive strutturate (tipo le AP), costituendone di fatto un netto aumento apparentemente non supportato da dati socioeconomici giustificativi.

Si rileva inoltre un'eccessiva presenza di previsioni infrastrutturali, in parte legate alla esigenze indotte dalle urbanizzazioni di cui sopra, in parte autonomamente volte a proporre nuove infrastrutturazioni del territorio in particolare collinare (vedi versanti del m. Tempone) e dei fondovalle del Testene. Per tali previsioni si ritiene opportuno un contenimento specifico volto alle singole aree di trasformazione incentivando un approccio a soluzioni progettuali che tendano a ridurre al minimo necessario le dotazioni infrastrutturali.

b, indicazioni derivanti da prescrizioni normative

Mentre si rileva che le norme di tipo prestazionale ambientale del PUC (art. 37-43 e art.25) risultano adeguate, si deve evidenziare che in generale le previsioni normative specifiche delle schede per le aree AP, AE e AR soggette a PUA, risultino sprovviste di indicazioni prescrittive e prestazionali adeguate e di sufficiente dettaglio al fine di orientare la redazione dei PUA stessi in ordine agli aspetti ambientali, funzionali e di qualificazione paesistica.

c, previsioni di PUC in contrasto con le criticità territoriali principali rilevate in sede di valutazione ambientale preliminare

Si rilevano situazioni collegabili ad impatti significativi di tipo ambientale, già segnalate in fase di Rapporto Preliminare della VAS ma non trattate o aggravate dal PUC, per le quali occorre prevedere misure di mitigazione, compensazione o riduzione, come illustrato di seguito e nelle schede di cui al cap. 6:

- *collina di San Marco e versanti del m. Tempone* interessate dalla presenza di aree AT – aree turistiche ad intervento diretto, poste sul versante di San Marco verso nord. Rispetto all'area già in sede di RP sono state indicate

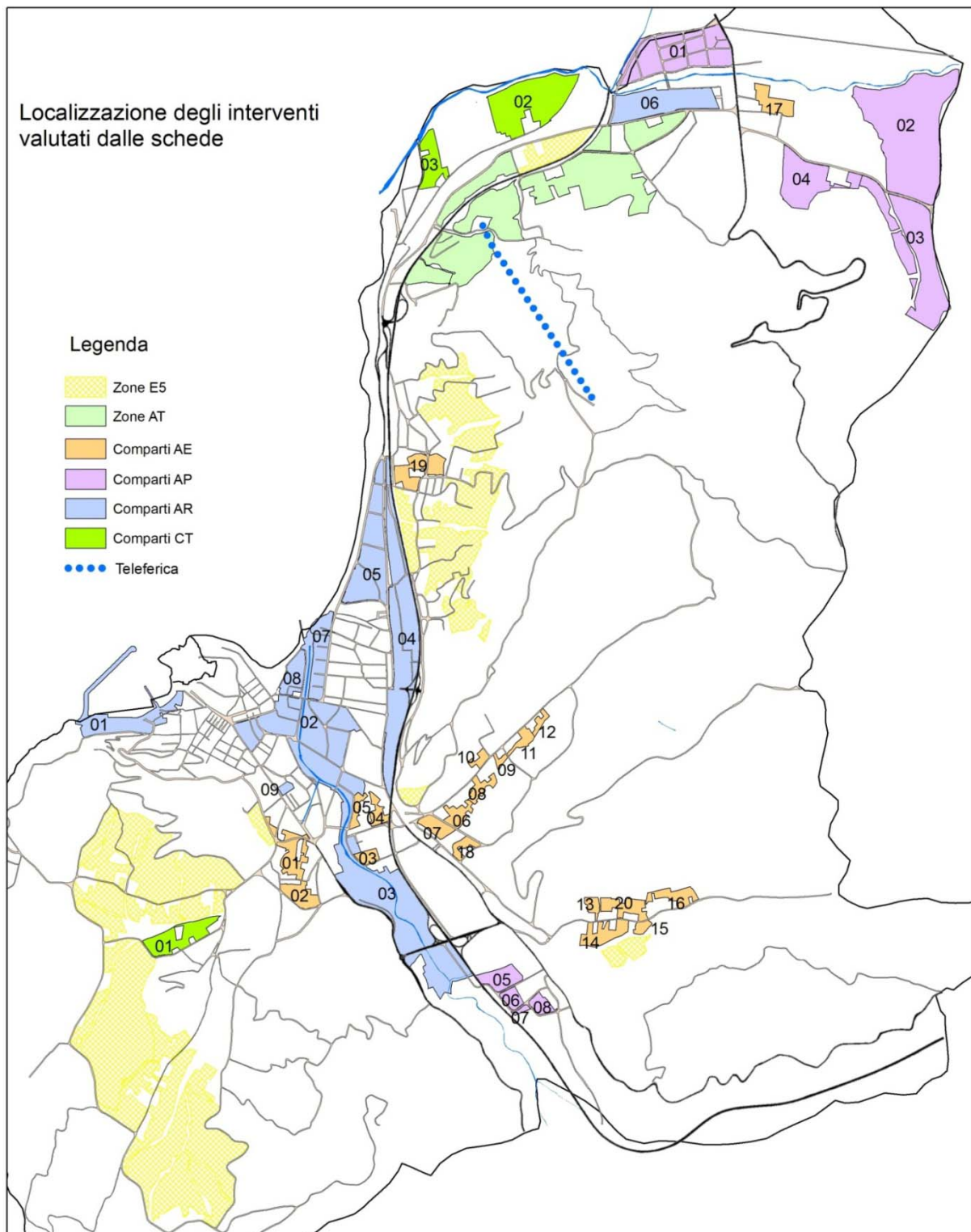
come necessarie misure di contenimento dello sviluppo insediativo, mediante una gestione adeguata e idrogeologicamente compatibile dell'esistente; conservazione del tessuto rurale quale elemento di struttura paesistica e di connessione ambientale, di riconnessione del versante alla costa sia del punto di vista funzionale che ambientale intervenendo sul reticolo idrografico e sulla rete viabilistica e delle percorrenze pedonali con conservazione del nodo naturale del M Tempone. Le aree AT, così come previste, non rispondono alle esigenze indicate.

- *Promontorio di Tresino*, dove la scelta della localizzazione delle aree CT01-aree di espansione turistica a intervento indiretto in sponda sx del Muoio e delle aree E5 in sponda dx si oppone alla ricomposizione della frattura, contraddice anche in parte gli elementi di struttura evidenziati nella tavola 02 del "Quadro strutturale" del Preliminare del PUC.
- *Valle del Testene*, L'identificazione delle numerose aree di tipo AP presso Madonna del Carmine, dell'area AR2 priva di specifiche indicazioni localizzative e della densa infrastrutturazione parallela e trasversale rispetto alla SS18var, si ritengono influire negativamente sulle criticità dell'area.
- *Piana di Paestum*. Le previsioni di PUC introducono per le aree in oggetto previsioni trasformatrici di tipo produttivo (AP 01) e turistico (CT02) oltrechè una robusta infrastrutturazione viabilistica che contribuiscono ad alterare la continuità paesistica delle aree agricole con la piana del Sele.

6. MISURE ED ATTIVITÀ DA CONSIDERARE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE IMPATTI NEGATI SULL'AMBIENTE

Il capitolo definisce le azioni per impedire, ridurre, compensare gli impatti negativi rilevati nella matrice precedente, attraverso schede di dettaglio numerate come indicato nella stessa matrice (cifre in negativo su fondo rosso).

Di seguito si riportano le misure di mitigazione proposte per le 12 azioni



considerate.<

1 Azione:

NTA art. 84 (E5. Aree agricole turistiche e paesaggistico-ambientali)

Sintesi: destinazione ad "aree agricole turistiche e paesaggistico-ambientali" in particolare di parte del versante meridionale della collina della Selva, di parte della conca agricola del Muoio e del versante marino della collina di S. Marco con previsione di destinazioni turistico-rurali.

misure di mitigazione

E' necessario, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 59, 60 e 84:

- prevedere la salvaguardia della rete idrografica principale e secondaria individuata dalla cartografia VAS, estesa alle relative fasce di vegetazione spondali, escludendo ogni rimozione di apparati vegetali, anche se compensata, e il ripristino - qualora interrotti o deviati - della continuità dei corsi d'acqua anche minori secondo la linea di deflusso naturale.
- escludere in fase di attuazione ogni riduzione delle fasce di continuità naturale poste ai bordi dei lotti, o ripristinare le condizioni di continuità della copertura vegetale al contorno di ogni singolo volume edilizio.

E' necessario, oltre all'applicazione rigorosa delle norme di cui all'art.54:

- prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia dei versanti con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli dell'ordine di 50 cm
- prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali dei versanti venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di tutelare l'insediamento esistente e non operare trasformazione lesive all'assetto complessivo dell'area.
- contenimento delle infrastrutture di accesso, escludendo nuovi tracciati sia aperti all'uso pubblico che privati, utilizzando la viabilità e gli accessi esistenti ai lotti e riducendo a lunghezze minime i tratti indispensabili di raccordo
- contenimento delle percentuali delle superfici pavimentate ed uso esclusivo di materiali di tipo drenante ad inerbimento elevato anche alla viabilità di accesso.

E' necessario oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 84 prevedere indicazioni volte a:

- individuare un lotto minimo anche per le destinazioni turistico-ricettive in analogia a quelle agricole
- compattare sempre le volumetrie ammesse lungo gli assi di accesso e/o a non oltre 20 m da essi e/o in prossimità dell'edificazione esistente, concentrandole in un ambito circoscritto, in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione, la quale comunque non dovrà essere inferiore al 70%
- ricercare negli interventi di nuova costruzione le soluzioni che – facendo salve le esigenze igieniche – evitino la frammentazione delle volumetrie in più corpi di fabbrica. Le destinazioni d'uso compatibili dal punto di vista igienico-funzionale vanno di conseguenza vanno raggruppate in un solo fabbricato e/o comunque concentrate in un ambito circoscritto, in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione.

E' necessario oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 84 prevedere indicazioni volte a:

- verificare la compatibilità dell'inserimento progettuale dagli assi principali di percorrenza e/o dalle visuali principali di cui alla tav T10 componenti strutturali VAS
- richiedere la valutazione delle cromie presenti nel contesto agricolo circostante tenendo conto delle diverse stagionalità, al fine di determinare la gamma dei colori preferenziali per ridurre l'impatto dei nuovi volumi e migliorarne l'inserimento cromatico

2

Azione:

Area di riqualificazione urbana AR01 - Porto

Sintesi: Riqualificazione tramite PUA dell'area urbana del porto, tramite un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

misure di mitigazione

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR01 e dell'art.55:

- affiancare gli interventi del PUA con interventi di tipo RA di cui all'art 25, da calibrare in base ad approfondimenti specifici
- prevedere tutela e riqualificazione, mediante interventi supportati da analisi puntuali, per il breve tratto

<p>di litorale libero, da relazionare al sistema ambientale del tratto costiero del promontorio del centro storico</p> <ul style="list-style-type: none"> -compensare le superfici verde eventualmente rimosse con l'impianto di un'eguale quantità all'interno del comparto -conservare e potenziare le connessioni ecologiche con il versante collinare
<p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR01:</p> <ul style="list-style-type: none"> -rafforzare l'accessibilità mediante i collegamenti pedonali con il centro storico, -verificare la funzionalità dell'accesso veicolare al porto (flussi merci, persone, collegamenti con i servizi urbani) mediante approfondimenti specifici da redigere preliminarmente alla definizione dell'assetto progettuale proposto
<p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR01:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere specifici interventi di qualificazione dello spazio pubblico
<p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR01:</p> <ul style="list-style-type: none"> -salvaguardare la porzione libera a verde tra l'area insediata del porto e il promontorio su cui sorge il convento, -tutelare le vedute panoramiche dal porto verso il promontorio ed alla sovrastante via S. Francesco verso il porto e Agropoli Alta, verificando l'inserimento complessivo delle proposte edilizie mediante approfondimenti progettuali specifici.

<p>3</p> <p>Azione:</p> <p>Area di riqualificazione urbana AR02 - Fornace, e AR03 - Parco fluviale del Testene</p> <p>Sintesi: Riqualificazione tramite PUA dell'area urbana della Fornace e del tratto urbano del Testene, tramite un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva</p> <p><i>misure di mitigazione</i></p> <p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR02 e AR03 e all'applicazione degli art 59,60:</p> <ul style="list-style-type: none"> -garantire la necessaria continuità ecologica lungo l'intero tratto fluviale, -affiancare gli interventi del PUA con interventi di tipo RA di cui all'art 25, da calibrare in base ad approfondimenti specifici con particolare attenzione alle aree maggiormente degradate o in fase di dismissione, -verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR03/02 alle due aree AR07 e AR09. <p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR02 e AR03 e all'applicazione degli art 59,60:</p> <ul style="list-style-type: none"> -prevedere la rinaturalizzazione anche parziale delle sponde in prossimità della foce. -escludere nuovi interventi urbanizzativi o infrastrutturali nelle aree immediatamente contigue al sistema fluviale (connessioni ripuarie principali e aree boscate) <p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR02 e AR03:</p> <ul style="list-style-type: none"> -prevedere specifici interventi di qualificazione dello spazio pubblico da collegare alla rete urbana dei servizi ed in specifico la qualificazione di Piazza della Repubblica come nodo di centralità urbana relazionato al fiume. -definire una procedura attuativa che garantisca la progettazione unitaria del parco fluviale, anche con diramazioni del verde all'interno dell'abitato, -prevedere nella definizione progettuale l'intervento di MBE (art 25) per le aree di trasformazione <p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR02 e AR03:</p> <ul style="list-style-type: none"> -verificare e riportare le scelte del PUA agli scenari previsti per la trasformazione dell'area del depuratore attuale
--

<p>4</p> <p>Azione:</p> <p>Area di riqualificazione urbana AR04 - Stazione</p> <p>Sintesi: Riqualificazione tramite PUA della fascia interclusa tra ferrovia e variante alla SS18, mediante un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva</p> <p><i>misure di mitigazione</i></p> <p>E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR04 :</p>

-garantire e migliorare la continuità dei corridoi ecologici tra versante collinare e pianura costiera sia in corrispondenza dei corsi d'acqua che degli attraversamenti carrabili e pedonali.
-prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali del versante di San Marco venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di garantire continuità al reticolo verso la fascia del litorale

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR04:

-verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR04 all'ambito AR05
-prevedere specifici interventi di qualificazione e di integrazione dello spazio pubblico in rapporto al sistema insediativo del lungo mare

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR04 :

-verificare la funzionalità dell'accesso veicolare all'area della stazione dalla città (flussi merci, persone, collegamenti con i servizi urbani) mediante approfondimenti specifici da redigere preliminarmente alla definizione dell'assetto progettuale proposto, in relazione anche ai flussi da e per il lungomare e per i quartieri S. Felice S. Marco

5

Azione:

Area di riqualificazione urbana AR05 - Waterfront S. Marco

Sintesi: Riqualificazione tramite PUA del lungomare S. Marco, mediante un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

misure di mitigazione

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR05e dell'art 55 per le relazioni con il litorale :

-migliorare/recuperare le connessioni ecologiche lungo i corsi d'acqua (anche se eventualmente tombati) e i percorsi urbani con interventi di rivegetazione
-prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali del versante di San Marco venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di garantire continuità al reticolo verso la fascia del litorale
- dotare ogni comparto di intervento di aree verdi completamente non impermeabilizzata nella misura del 30% del comparto

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR05:

-verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR05 all'ambito AR04 e AR08
-prevedere e correlare specifici interventi di qualificazione e di integrazione dello spazio pubblico in rapporto al sistema insediativo del lungo mare
-prevedere la formazione di aree verdi e piazze lungo la passeggiata
- prevedere la formazione di viali alberati lungo i percorsi tra la strada lungo la ferrovia e il lungo mare
- richiedere la definizione lungo il litorale di un assetto progettuale unitaria dei profili (altezze, allineamenti, tipologie edilizie, trattamento formale dei fronti...) e dello spazio pubblico antistante, da destinare anche a verde con accessi protetti alle spiagge

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR05 :

-verificare la funzionalità dell'accesso veicolare all'area dalla città (flussi merci, persone, collegamenti con i servizi urbani) mediante approfondimenti specifici da redigere preliminarmente alla definizione dell'assetto progettuale proposto
-proporre modelli di circolazione per la fascia del lungomare a 'lenta percorrenza'

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR05 :

-subordinare le opere di scavo ricadenti nell'area di interesse archeologico a comunicazione alla competente soprintendenza Mibact.
-tutelare le vedute panoramiche verso il waterfront dal mare verificando l'inserimento complessivo delle proposte edilizie mediante approfondimenti progettuali specifici.

6

Azione:

Area di riqualificazione urbana AR07 - Foce Testene

Sintesi: Realizzazione tramite progetto unitario dei proprietari consorziati (NTA art. 86 c. 6), della riqualificazione dell'area urbana sulla sponda in destra idraulica del tratto terminale del Testene, mediante un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

misure di mitigazione

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR07 e all'applicazione degli art . 55, 59,60:
- migliorare le connessioni ecologiche lungo i percorsi urbani, con particolare riferimento a quelli di progetto

-affiancare gli interventi del PUA con interventi di tipo RA di cui all'art 25, da calibrare in base ad approfondimenti specifici con particolare attenzione alle aree maggiormente degradate o in fase di dismissione,

-verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR07 all'ambito AR02 e AR08.

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR07:

-verificare e potenziare il sistema di relazioni che lega l'ambito AR07 all'ambito AR05

-prevedere e correlare specifici interventi di qualificazione e di integrazione dello spazio pubblico in rapporto al sistema insediativo del lungo mare

-prevedere la formazione di aree verdi e piazze negli spazi liberi e la formazione di un viale lungo l'asse del lungo mare

- richiedere la definizione lungo viale Risorgimento e lungo l'affaccio verso il Testenedi un assetto progettuale unitaria dei profili (altezze, allineamenti, tipologie edilizie, trattamento formale dei fronti...) e dello spazio pubblico antistante.

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR07:

-tutelare le vedute panoramiche verso il waterfront dal mare verificando l'inserimento complessivo delle proposte edilizie mediante approfondimenti progettuali specifici.

7

Azione:

Area di riqualificazione urbana AR08 - Lido Azzurro

Sintesi: Riqualificazione tramite PUA dell'area urbana in sponda sinistra del tratto terminale del Testene, mediante un insieme di interventi a destinazione residenziale, commerciale, terziaria e turistico-ricettiva

misure di mitigazione

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR08 e all'applicazione degli art 59,60, 55 per le relazioni con il litorale:

- migliorare le connessioni ecologiche lungo i percorsi urbani, con particolare riferimento a quelli di progetto

-affiancare gli interventi del PUA con interventi di tipo RA di cui all'art 25, da calibrare in base ad approfondimenti specifici con particolare attenzione alle aree maggiormente degradate o in fase di dismissione,

-verificare e potenziare il sistema di relazioni ambientali che lega l'ambito AR07 all'ambito AR02.

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR08:

-verificare e potenziare il sistema di relazioni funzionali che lega l'ambito AR08 all'ambito AR02

-prevedere e correlare specifici interventi di qualificazione e di integrazione dello spazio pubblico in rapporto al sistema insediativo del lungo mare

-prevedere la formazione di aree verdi e piazze negli spazi liberi e la formazione di un viale lungo l'asse del lungo mare

- richiedere la definizione lungo l'affaccio verso il Testene e lungo l'affaccio al litorale di un assetto progettuale unitario dei profili (altezze, allineamenti, tipologie edilizie, trattamento formale dei fronti...) e dello spazio pubblico antistante.

E' necessario in sede di PUA oltre al rispetto della scheda AR08:

-tutelare le vedute panoramiche verso il waterfront dal mare verificando l'inserimento complessivo delle proposte edilizie mediante approfondimenti progettuali specifici.

8

Azione:

Aree di espansione residenziale AE01/03, AE 05/20

Sintesi: realizzazione tramite PUA di residenze e servizi in aree libere ai margini del tessuto urbano o interne all'edificato in ambito extraurbano (NTA art. 87)

misure di mitigazione

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AR, art. 59, 60 in funzione delle potenziali relazioni con i diversi sistemi naturali:

-prevedere la salvaguardia della rete idrografica principale e secondaria individuata dalla cartografia VAS, estesa alle relative fasce di vegetazione spondali, escludendo ogni rimozione di apparati vegetali, anche se compensata, e il ripristino - qualora interrotti o deviati - della continuità dei corsi d'acqua anche minori secondo la linea di deflusso naturale.

- escludere ogni riduzione delle fasce di continuità naturale poste ai bordi dei lotti, o ripristinare le condizioni di continuità della copertura vegetale al contorno di ogni singolo volume edilizio.

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione rigorosa delle norme di cui all'art.54:

-prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia dei versanti e/o delle aree con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli nelle sistemazioni esterne dell'ordine di 50 cm

- prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali dei versanti venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di tutelare l'insediamento esistente e non operare trasformazione lesive all'assetto complessivo dell'area.

-contenimento delle infrastrutture di accesso, escludendo nuovi tracciati sia aperti all'uso pubblico che privati, utilizzando la viabilità e gli accessi esistenti ai lotti e riducendo a lunghezze minime i tratti indispensabili di raccordo

- contenimento delle percentuali delle superfici pavimentate ed uso esclusivo di materiali di tipo drenante ad inerbimento elevato anche alla viabilità di accesso.

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AR :

-subordinare le opere di scavo ricadenti nell'area di interesse archeologico a comunicazione alla competente soprintendenza Mibact.

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AR:

- applicare le prescrizioni di cui alle NTA art. 84 c. 7,

-verificare la compatibilità dell'inserimento progettuale dagli assi principali di percorrenza e/o dalle visuali principali di cui alla tav T10 componenti strutturali VAS

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AR :

-compattare sempre le volumetrie ammesse lungo gli assi di accesso e/o a non oltre 20 m da essi e/o in prossimità dell'edificazione esistente, riprendendo comunque tutto ove possibile, allineamenti, tipologie, altezze del contesto di appartenenza

-perseguire in sede progettuale la realizzazione di volumi edilizi il più possibile unitari e/o concentrati in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione, la quale comunque non dovrà essere inferiore al 50%

-prevedere il trattamento progettuale unitario di tutti i fronti, usodi schemi geometrici semplici per le aperture di facciata ed abaco limitato di elementi compositivi, continuità e completezza dei materiali delle facciate, con particolare attenzione alle soluzioni legate al miglioramento delle prestazioni energetiche.

9

Azione:

Aree di espansione produttiva - AP 02/05

Sintesi: realizzazione tramite PUA di complessi "per la produzione prevalentemente industriale"(AP02, AP03, AP04) e "per la produzione a carattere misto" (AP05, AP06, AP07, AP08, AP09) - NTA art. 88

misure di mitigazione

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle

single schede AP e delle indicazioni generali di compatibilizzazione ambientale :

- escludere ogni riduzione delle fasce di continuità naturale poste ai bordi dei lotti, o ripristinare le condizioni di continuità della copertura vegetale al contorno del lotto,
- prevedere la salvaguardia della rete idrografica principale e secondaria individuata dalla cartografia VAS, estesa alle relative fasce di vegetazione spondali, escludendo ogni rimozione di apparati vegetali, anche se compensata, e il ripristino - qualora interrotti o deviati - della continuità dei corsi d'acqua anche minori secondo la linea di deflusso naturale.
- prevedere l'utilizzo della rete del verde di arredo dei parcheggi delle aree a verde per funzioni di filtro vegetale volto a rallentare i tempi di corrivazione (effetto laminazione) e per ridurre l'impatto inquinante dei deflussi meteorici mediante una adeguata progettazione delle aree e della vegetazione
- prescrivere la progettazione, da parte di professionalità qualificata, e l'esecuzione contestuale allarealizzazione delle opere edili ed infrastrutturali, della sistemazione del verde privato e afferente gli spazi pubblici in carico ad ogni singolo lotto
- prevedere la riduzione ove possibile al minimo dei punti luce esterni ed in particolare delle torri faro

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione rigorosa delle norme di cui all'art.54:

- prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia delle aree con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli nelle sistemazioni esterne dell'ordine di 50 cm
- contenere le infrastrutture di accesso e di distribuzione interna al massimo e prevedere il trattamento di tutti i sedimenti viari carrabili interni ad eccezione degli svincoli con la viabilità esterna, con pavimentazioni continue in asfalti drenanti di ultima generazione
- prevedere la realizzazione degli stalli delle aree parcheggio con materiali drenanti inerti e con percentuale di sistemazione a verde superiore al 40% e dotazione arborea a protezione.

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AP:

- recuperare e riutilizzare le acque meteoriche al fine di ridurre l'apporto alla rete fognaria, di allungare i tempi di corrivazione e di contenere il consumo dell'acqua potabile con la realizzazione di vasche di accumulo da attivare nell'ambito della realizzazione dei singoli lotti
- evitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo mediante predisposizione di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia ai sensi di legge, nonché con presidi di intercettazione e raccolta di eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in funzione delle attività insediate. L'impianto di prima pioggia deve essere esteso anche alle zone di parcheggio

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AP :

- prevedere la dotazione di impianti con idonei sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti che consentano di rispettare i più bassi livelli di emissione tecnicamente raggiungibili
- prevedere obbligatoriamente l'uso di impianti per la produzione di calore ed energia ad alto rendimento ed a bassa emissione di NOX e PM, privilegiando l'uso di energie rinnovabili (solare, geotermico)

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA relativamente alle singole schede AP :

- per la sola area AP05, subordinare le opere di scavo ricadenti nell'area di interesse archeologico a comunicazione alla competente soprintendenza Mibact.
- mantenere un'adeguata fascia di arretramento dell'edificato con previsione di un assetto del verde a filari e aree libere volto a mediare il rapporto con il contesto rurale e per consentire la conservazione delle visuali di lungo raggio
- introdurre schermatura vegetale integrale dei volumi edificati tramite filari e/o siepi sui fronti lungo le strade e gli altri spazi pubblici
- predisposizione di adeguate simulazioni modellistiche in sede progettuale volte a curare la migliore composizione architettonica attraverso l'uso di materiali anche tecnologicamente innovativi con verifica dell'inserimento dai punti vista privilegiati di cui alla tav T10 della VAS
- richiedere la valutazione delle cromie presenti nel contesto agricolo circostante tenendo conto delle diverse stagionalità, al fine di determinare la gamma dei colori preferenziali per ridurre l'impatto dei nuovi volumi e migliorarne l'inserimento cromatico
- perseguire la realizzazione di volumi edilizi il più possibile unitari e/o concentrati in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione.
- prevedere l'utilizzo di tipologie edilizie coerenti e modulari nei diversi lotti di intervento, evitando scelte architettoniche disomogenee e reciprocamente fuori scala
- prevedere l'uso progettuale delle componenti tecnologiche eventuali inglobandole nella progettazione del volume complessivo; integrazione dei volumi a destinazione specifica nella composizione del volume principale con soluzioni di giustapposizione o inserimento interno,
- prevedere il trattamento progettuale unitario di tutti i fronti, uso

di schemi geometrici semplici per le aperture di facciata ed abaco limitato di elementi compositivi, continuità e completezza dei materiali delle facciate, con particolare attenzione alle soluzioni legate al miglioramento delle prestazioni energetiche;

-prevedere ove necessario la formazione di 'muri verdi' ovvero contropareti lungo i fronti maggiori (esposti a sud-est-ovest) per garantire ombreggiamento, riequilibrio termico, mitigazione dell'impatto visivo e miglioramento della qualità ambientale locale, e contenimento dell'impatto acustico (sia verso che dall'esterno)

10

Azione:

Aree di espansione turistica a intervento diretto AT

Sintesi: Realizzazione tramite intervento diretto di strutture turistiche (NTA art. 89)

misure di mitigazione

E' necessario, in sede attuativa, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 89 :

-escludere la superficie ricadente nella zona ad elevata biodiversità (come indicata nella tavola delle componenti strutturali della VAS) dagli interventi di trasformazione non ricadenti tra quelli di conservazione, miglioramento o valorizzazione dei sistemi paesistico-ambientali,

-escludere ogni riduzione delle fasce di continuità naturale

-prevedere la salvaguardia della rete idrografica principale e secondaria individuata dalla cartografia VAS, estesa alle relative fasce di vegetazione spondali, escludendo ogni rimozione di apparati vegetali, anche se compensata, e il ripristino - qualora interrotti o deviati - della continuità dei corsi d'acqua anche minori secondo la linea di deflusso naturale.

E' necessario, in sede attuativa, oltre all'applicazione rigorosa delle norme di cui all'art.54:

-prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia dei versanti con soglie massime di rimodellazione delle quote dei suoli nelle sistemazioni esterne dell'ordine di 50 cm

-prevedere che il trattamento del reticolo delle acque superficiali dei versanti venga adeguatamente approfondito e che vengano assunte soluzioni che prevedano la regimazione e il convogliamento in direzione dei recettori superficiali e/o in rete fognaria bianca al fine di tutelare l'insediamento esistente e non operare trasformazione lesive all'assetto complessivo dell'area.

-contenimento delle infrastrutture di accesso, escludendo nuovi tracciati sia aperti all'uso pubblico che privati, utilizzando la viabilità e gli accessi esistenti ai lotti e riducendo a lunghezze minime i tratti indispensabili di raccordo

- contenimento delle percentuali delle superfici pavimentate ed uso esclusivo di materiali di tipo drenante ad inerbimento elevato anche alla viabilità di accesso.

E' necessario, in sede attuativa, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 89 :

-applicare le prescrizioni di cui alle NTA art. 84 c. 7, con esclusione di quelle riferite alle strade.

-predisposizione di adeguate simulazioni modellistiche in sede progettuale volte a curare la migliore composizione architettonica attraverso l'uso di materiali anche tecnologicamente innovativi con verifica dell'inserimento dai punti vista privilegiati di cui alla tav T10 della VAS

-richiedere la valutazione delle cromie presenti nel contesto agricolo circostante tenendo conto delle diverse stagionalità, al fine di determinare la gamma dei colori preferenziali per ridurre l'impatto dei nuovi volumi e migliorarne l'inserimento cromatico

E' necessario, in sede attuativa, oltre all'applicazione delle tutele di cui alle NTA art. 89 :

- perseguire la realizzazione di volumi edilizi il più possibile unitari e/o concentrati

-compattare sempre le volumetrie ammesse lungo gli assi di accesso e/o a non oltre 20 m da essi e/o in prossimità dell'edificazione esistente, concentrandole in un ambito circoscritto, in modo da massimizzare la porzione di lotto libera da edificazione la quale comunque non dovrà essere inferiore

al 70%

-prevedere il trattamento progettuale unitario di tutti i fronti, usodi schemi geometrici semplici per le aperture di facciata ed abaco limitato di elementi compositivi, continuità e completezza dei materiali delle facciate, con particolare attenzione alle soluzionilegate al miglioramento delle prestazioni energetiche.

11

Azione:

Aree di espansione turistica a intervento indiretto CT01, CT02 e CT03

Sintesi: Realizzazione tramite PUA di strutture turistiche (NTA art. 90)

misure di mitigazione

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alleNTA art. 90 :

-escludere ogni riduzione delle fasce di continuità naturale e/o ripristinare le condizioni di continuità della copertura vegetale, --

-prevedere interventi di compensazionecon il potenziamento della vegetazione spondale lungo tutta l'asta interessata dal comparto

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alleNTA art. 90 :

-prevedere l'adeguamento della distribuzione planimetrica alla morfologia dei versanti con soglie massime di rimodellazionedelle quote dei suoli dell'ordine di 50 cm

-contenimento delle infrastrutture di accesso, escludendo nuovi tracciati sia aperti all'uso pubblico che privati, utilizzando la viabilità e gli accessi esistenti ai lotti e riducendo a lunghezze minime i tratti indispensabili di raccordo

- contenimento delle percentuali delle superfici pavimentate ed uso esclusivo di materiali di tipo drenante ad inerbimento elevato anche alla viabilità di accesso.

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alleNTA art. 90 :

-applicare le prescrizioni di cui alle NTA art. 84 c. 7. Solo per CT02 -03 con esclusione di quelle riferite alle strade.

- richiedere la valutazione delle cromie presenti nel contesto agricolo circostante tenendo conto delle diverse stagionalità, al fine di determinare la gamma dei colori preferenziali per ridurre l'impatto dei nuovi volumi e migliorarne l'inserimento cromatico

E' necessario, in sede di PUA, oltre all'applicazione delle tutele di cui alleNTA art. 90 :

-sviluppare la parte edificabile in continuità con aree già edificate (lungo la ferrovia o lungo la strada carrabile) conservando almeno il 50 % della superficie a prato lungo l'asta fluviale senza soluzioni di continuità

- perseguire la realizzazione di volumi edilizi il più possibile unitari e/o concentrati in modo da ridurre al minimo la superficie impermeabilizzata

-prevedere il trattamento progettuale unitario di tutti i fronti, usodi schemi geometrici semplici per le aperture di facciata ed abaco limitato di elementi compositivi, continuità e completezza dei materiali delle facciate, con particolare attenzione alle soluzionilegate al miglioramento delle prestazioni energetiche

12

Azione:realizzazione funicolare e area a servizi sulla collina di San Marco

Sintesi: realizzazione di sistema di risalita, con contestuale previsione di due aree a servizi all'attestamento e alla partenza, e l'ampliamentodella strada esistente

misure di mitigazione

E' necessario in sede progettuale:

-escludere interventi edilizi nell'area a servizi di monte e di valle con impermeabilizzazione delle superfici, se non quelli strettamente legati alle stazioni.

-contenere gli interventi di adeguamento stradale al minimo indispensabile senza prevedere indiscriminati allargamenti lungo tutto il tracciato, con particolare attenzione ai tratti su crinale.

-verificare gli impatti possibili anche in relazione all'avifauna

E' necessario in sede progettuale:

-verificare in sede progettuale la definizione del tracciato della funicolare a minor impatto visivo rispetto al crinale, al versante, ed alle visuali dal mare e dalla piana verso il Solofrone.

7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.

Il capitolo tratta delle alternative possibili a questo PUC,-

L'assenza di piano, “**opzione zero**” comporterebbe il persistere nonché l'accentarsi dei fenomeni degenerativi illustrati nel capitolo 2, quali:

1. fenomeni di dispersione edilizia nelle aree rurali con particolare riferimento ai versanti orientali del Muoio e de La Marrota, alla valle di Fuonti e Frascinelle;
2. progressivo declassamento e degrado del patrimonio della città storica e consolidata in assenza di interventi di qualificazione (porti, lungo mare luoghi della centralità
3. peggioramento progressivo della mobilità e un aumento delle criticità puntuali già riscontrate
4. la mancata qualificazione di alcune strutture di importanza vitale per la città, quale il porto, il lungomare e la stazione,
5. il persistere di un sistema turistico di bassa qualità, non in grado di attrarre ed aumentare le presenze turistiche e la formazione di un tessuto commerciale-produttivo, atto a sostenere dei processi di valorizzazione delle risorse storiche e naturali,
6. il persistere di un sistema produttivo parcellizzato in piccolissime unità produttive,
7. l'aumento delle situazioni di discontinuità delle relazioni ecologiche primarie (funzionalità ecologica del sistema idrografico, rapporto città-campagna, rapporto mare-terra) ed in particolare la persistenza di un territorio urbano a bassissima qualità ambientale (ridotto rapporto spazi verdi/abitante),
8. il persistere del processo di consumo dei territori aperti e rurali, in assenza di controllo, che comporta un deterioramento complessivo degli ecosistemi rurali, già oggi fortemente compromessi,
9. il mancato recepimento ed integrazione delle norme di tutela idrogeologica (PSAI e PSEC, normativa sismica) con la pianificazione dell'assetto dello sviluppo urbano previsto, che rappresenta di per se stesso un rischio
10. l'assenza di una gestione differenziata a tutela della manutenzione delle aree agricole in relazione allo loro stato di salute e alle loro caratteristiche produttive,

Tale **Scenario 0** è ovviamente quello di maggior realismo, anche perché dà continuità a più un quarantennio di persistenza del Programma di Fabbricazione, risalente al 1972, periodo costellato da vani tentativi di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico. La difficoltà riscontrata a immaginare gli eventuali vantaggi dell'alternativa zero raffigura bene il grave rischio rappresentato da questo scenario, che è quello di un peggioramento generale e di un'estensione progressiva delle criticità già in atto, tendenze rappresentate sul piano istituzionale dalla mancata pianificazione che dura dagli ultimi decenni del '900.

Lo **Scenario 1** ripercorre invece una serie di scelte ispirate dagli infruttuosi tentativi di pianificazione urbanistica esperiti dal Comune di Agropoli, come il Piano Regolatore Generale del 2003, approvato e successivamente revocato, tenendo naturalmente conto delle mutate condizioni di contesto, come ad esempio la quantificazione degli alloggi valutati in conformità alle Norme di Attuazione del PTCP (750 alloggi per un numero di abitanti insediabile di 2400 unità).

Escludendo le scelte che si possono definire obbligate (o comunque ricorrenti nella lunga serie dei piani inattuati) le principali opzioni differenziali, nello scenario B, sono così riferite a:

- la distribuzione delle volumetrie residenziali nell'ambito delle zone di completamento del centro urbano e dei nuclei extraurbani;
- l'individuazione della collina di S. Marco come area turistico-ricettiva, prevedendo la realizzazione di un asse verde/viale panoramico sullo stesso crinale e, proseguendo sulla stessa quota, sulla mezza costa della propaggine occidentale del M. Tempone, con insediamenti ricettivi di vario tipo a discendere sull'alto versante rivolto a mare;
- la destinazione anch'essa turistico-ricettiva del versante sudorientale della collina della Selva e di ampia parte della piana ai suoi piedi, dalla strada carrabile per Trentova lungo il vallone Muoio fino a stringere a sud il Cozzo di Passero.

Le maggiori criticità dello scenario 1 sono quindi riferibili a una scarsa presa sui principali luoghi problematici della città e al notevole coinvolgimento nell'espansione turistica di due aree variamente sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico, quella del Muoio-Selva e la collina di S. Marco.

Infine si considera lo **Scenario 2**, che configura le opzioni del PUC oggetto della presente valutazione, con particolare riferimento ai capitoli precedenti. Sempre attenendoci a quanto ci consente un raffronto con gli altri due scenari, questo PUC si caratterizza in base alle seguenti scelte:

- articolazione, oltre che in apparati normativi, in progetti strategici (fase preliminare) poi confluiti in aree di trasformazione urbana soggette perlopiù a piani attuativi (nella redazione del PUC non sono stati invece considerati i progetti strategici riferiti alle reti ecologica e fruitiva, riconsiderati in qualche modo nelle norme);
- dislocazione della residenzialità di progetto all'interno di alcune precise aree di trasformazione selezionate in base a specifiche esigenze di riqualificazione e di compattamento del tessuto urbano;
- dislocazione delle destinazioni turistico-ricettive, prevalenti o qualificanti, sul basso versante settentrionale del M. Tempone, il margine nord-occidentale della contrada Muoio, nonché sul tratto terminale del fiume Solofrone; strutture agrituristiche (aree agricolo-turistiche e paesaggistico-ambientali) sull'area estesa tra il versante sud-orientale della collina della Selva e la valle del Muoio, nonché sul versante occidentale della collina di S. Marco.

Tra le principali problematiche ambientali riscontrate si distinguono le interferenze delle previsioni riferibili alle aree a destinazione turistica/agrituristica con i sistemi ecologici e paesistici, analogamente a quanto rilevato per lo Scenario 1. Da questo però differisce per la maggiore espansione delle aree, per la connotazione agricola e il carattere ben più rado dell'insediamento previsto.

Nello Scenario 2 sono inoltre sensibilmente maggiori le capacità di incidere strategicamente sullo sviluppo sostenibile del territorio, con particolare riferimento ai nodi urbani già citati (Porto, area della Fornace, lungomare, stazione ferroviaria etc.) cui vengono destinati specifici comparti di riqualificazione che, per quanto destinatari di una scheda ridotta a una breve serie di indici quantitativi e di destinazioni, dovranno essere sottoposti a piano attuativo (PUA).

In ragione di tali circostanze e valutazioni, quello prescelto è quindi lo Scenario n. 2.

8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Il capitolo individua le misure necessarie e gli *indicatori* preferenziali per la fase di monitoraggio del PUC in relazione alle valutazioni sin qui operate, costituendo di per sé la proposta del 'Piano di monitoraggio' che concluderà il processo di VAS accompagnando il PUC approvato.

Il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la completezza del processo valutativo, e gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale.

L'elenco degli indicatori proposti è illustrato nel rapporto ambientale al cap. 8